
 SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1875

reti ferroviarie, per aprire nuove strade; in una parola per fare tutte quelle opere pubbliche che saranno giudicate necessarie.

Ma in oggi il paese vuole il pareggio, quel pareggio che si consegue quando il bilancio annuale venga ordinato in modo che le entrate naturali ed ordinarie del Tesoro siano sufficienti per sopperire alle spese annue richieste dall'interesse dello Stato.

Ora, considerando che il disavanzo nell'attuale sistema tributario, anche avvantaggiato per il fatto del maggior sviluppo della ricchezza nazionale, non trova un rimedio abbastanza efficace e radicale nè troppo rassicurante per i tanti e sì incerti avvenimenti a cui è soggetto, io esorto il Ministero a studiare ed a proporre quei progetti di riforma, e di maggiori economie, dalle quali unitamente ad un migliore assetto delle tasse e delle imposte vigenti, ne risulti un'economia capace di colmare il disavanzo, e pareggiare il bilancio dello Stato per il 1876.

Questa mi parrebbe la vera politica finanziaria, la quale, ristorando l'erario, ridesterebbe pure la fiducia nell'avvenire economico della nazione. (*Segni di approvazione*)

PRESIDENTE. Ora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Maurigi, il quale prende il turno di parola dell'onorevole Massari.

MAURIGI. Io non seguirò l'onorevole oratore che mi ha preceduto nel vastissimo campo di osservazioni e di criteri, che è venuto bellamente a sottoporre alla Camera, e mi limiterò modestamente ad esaminare i progetti di legge che sono all'ordine del giorno il più rapidamente che mi sarà possibile.

Molti dei nostri statisti, giustamente preoccupati del grave problema di raggiungere il pareggio delle finanze, e, direi quasi, irritati degli ostacoli gravissimi che incontravano sul loro cammino, hanno finito per credere essi stessi, e soprattutto per far credere ad una gran parte dell'opinione pubblica fuori e dentro d'Italia, che le eccessive spese militari, a cui si è accinto il paese negli ultimi anni, sono la causa precipua delle difficoltà finanziarie in cui ancora versiamo.

Ora, io credo che non sarà senza qualche utilità, a proposito della presente discussione, ed attenendoci sempre agli oggetti contemplati nelle leggi che ci stanno dinanzi, esaminare in questo recinto quanto inopportuna e pericolosa sarebbe ogni economia sul bilancio della guerra, ed ancora, permettemi che aggiunga, si guardi bene se non sia il caso di deplorare i troppi ristretti limiti in cui abbiamo tenuto i nostri apparecchi militari negli ultimi anni.

Io reputo più utile, in una discussione unica generale, invertire l'ordine strettamente cronologico con cui i progetti di legge ci sono stati presentati, ed esaminarli invece in base al concetto che ho testè enunciato, non astenendomi da qualche breve osservazione sul valore intrinseco delle proposte dell'onorevole ministro della guerra.

Il Governo chiede per approvvigionamenti di mobilitazione dell'esercito una somma di sei milioni, che però non sarà completamente erogata che alla fine del 1878. Con questa somma l'onorevole ministro della guerra, nella breve sua relazione che precede quel progetto di legge, accennava a provvedere all'insufficienza delle ambulanze, alla creazione dei parchi delle compagnie ferroviarie, e infine all'acquisto di 60 locomotive stradali, tutte spese la cui estrema urgenza è troppo facile a dimostrare alla Camera, e che io invece sarei imbarazzato a comprendere come, potendole realizzare immediatamente, si ritardino di quattro anni, perchè credo che nessuno in quest'Assemblea vorrebbe lasciare il nemico facile padrone delle nostre ferrovie, dopo occupate delle zone del nostro territorio; che volesse lasciare il nostro esercito senza le necessarie salmerie, o abbandonare i nostri feriti senza cura sui campi di battaglia.

Però la Commissione, nel suo pregevole lavoro, ci rilevò come con questa somma il Ministero intenda inoltre provvedere alle spese occorrenti per la mobilitazione di sei divisioni costituite con truppe delle milizie mobili, e di 16 reggimenti delle stesse milizie che sarebbero destinate ai servizi secondari e stanziali.

In questo caso veramente non posso fare a meno di dubitare fortemente della sufficienza della somma richiesta, e come non si tratta di esaminare se se ne debba stanziare una maggiore, in quanto a questo progetto di legge, io mi limiterò a lodare il ministro della guerra che, primo tra i suoi colleghi dei grandi Stati d'Europa, ha adottato le locomotive stradali, il cui valore è raddoppiato pel nostro paese, se si consideri le condizioni di viabilità e la scarsità dei cavalli che noi sperimentiamo.

Passo ora a parlare delle armi portatili, parte essenziale del nostro armamento, a cui riguardo, mi si permetta la dura parola, mi sembra si sia fin qui provveduto in una maniera assolutamente insufficiente. Mentre la Germania possiede circa 5 milioni di fucili a retrocarica, e la Francia 2 milioni 400 mila, l'Austria 1,500,000, noi ne abbiamo poco più di 800,000. Nè la nostra inferiorità sta solamente nel numero; imperocchè le armi germaniche sono per circa 2 milioni di modello posteriore all'ultima guerra, ed il resto è composto di fucili a retroca-